Si moltiplicano le richieste e gli incontri dei Comuni con Rfi per averle in uso

Prove di futuro sul territorio per le Stazioni dimenticate

IL RETROSCENA

PAOLA SCOLA
CUNEO

Le hanno chiamate via via «rami secchi», poi sono state classificate come ferrovie dismesse. E sono rimaste perlopiù tali. Altre sono «fuori servizio». Oltre a ponti, gallerie, massicciate, rilevati e qualche binario, le linee non più utilizzate sono portatrici di un patrimonio di immobili: le Stazioni e i caselli non più presenziati, oppure con ampi spazi a disposizione. Ma se qualche anno fa era quasi un'utopia pensare che Fs potessero metterli a disposizione degli enti pubblici per una nuova destinazione a vantaggio della comunità, ora si assiste a un'inversione di tendenza. Con Rete Ferroviaria Italiana che «viene incontro» a chi si candida a ridar vita alle sue Stazioni, soprattutto se «a fini sociali, di riqualificazione del territorio e creazione di valore condiviso». E sono sempre più le Amministrazioni comunali che incontrano Rfi, per confrontarsi su progetti e percorsi di recupero delle strutture. Anche nei piccoli centri.

Secondo l'«Atlante Rfi delle linee dismesse» (edizione 2022), in provincia di Cuneo sono definite tali la Bricherasio-Barge (resa la greenway «Via della Pietra); Airasca-Cavallermaggiore (il sedime tra Airasca e Moretta è passato alle Province di Torino e Cuneo ed è stato trasformato nella greenway «Via delle Risorgive»); Moretta-Saluzzo; Busca-Dronero (si è pensato a iniziative turistiche); Bra-Narzole e Narzole-Ceva sulla Ceva-Bra (linea dismessa nel 2001 dopo l'alluvione del '94); Bastia-Mondovì (da Mondovì a Cuneo è ancora armata e usata per sporadici servizi merci).

In queste tratte i fabbricati si presentano quasi tutti in condizioni di abbandono. Non così su altre linee dove dal 2012 non si svolge più il servizio passeggeri, come la Ceva-Ormea, sulla quale sono in corso iniziative promozionali, cioè i treni storici e turistici. Qualche esempio. La Stazione di Nucetto ospita le sale museali storiche e della linea ferroviaria. In quella di Ormea è già stato ristrutturato il piano terra, dove verranno ricavati l'ufficio turistico, una sala espositiva, una per le prove musicali e alcune salette tematiche «vetrine» del territorio. «Noi abbiamo altri due fabbricati ferroviari - racconta il sindaco Giorgio Ferraris -. L'ex magazzino delle locomotive l'abbiamo trasformato in casa del volontariato e sede di Croce bianca e vigili del fuoco. Il magazzino merci, invece, in accordo con Rfi, diverrà un punto base per il noleggio e officina bici». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

